



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Fonti di salesianità. — 2. Trasporto delle spoglie del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. — 3. Le nostre *Strenne 1957*, per i giovani e per i confratelli. — 4. Dopo l'udienza privata del Santo Padre.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. L'annuario salesiano *Don Bosco nel mondo*. — 2. Premiazione della gara catechistica.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Editto per la raccolta degli *scritti* dei Servi di Dio Don Enrico Saiz e compagni, dell'Ispettorato Celtico (Spagna), vittime della persecuzione rossa. — 2. L'annuario salesiano *Don Bosco nel mondo*. — 3. Indulgenze Salesiane.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 24 gennaio 1957

Confratelli e figliuoli carissimi,

ho scelto questa data per la partenza del nuovo viaggio e insieme per rivolgervi la parola a commento di alcuni avvenimenti importanti e della Strenna 1957.

1. - FONTI DI SALESIANITÀ. — Nel giro di pochi mesi scesero nella tomba S. E. Mons. Domenico Piani, S. E. Mons. Ambrogio Guerra e Don Eugenio Ceria, che avevano conosciuto San Giovanni Bosco e per oltre sessant'anni hanno lavorato indefessamente a propagarne lo spirito con l'apostolato missionario, con la parola o con gli scritti. Quando assistiamo al trapasso di queste figure caratteristiche, in cui è rimasto più profondamente impresso qualche ricordo del grande nostro Padre, proviamo tutti un senso di smarrimento, come se perdessimo una guida sicura, come se venissero recisi dei legami materiali, che ci davano maggior sicurezza di camminare uniti in qualche modo al santo Fondatore. Per me certamente le lettere che ricevevo dai due Vescovi ogni tanto e più ancora

le parole paterne e sapienti del venerato Don Ceria, cui da 27 anni avevo affidato la guida della mia coscienza, erano uno stimolo e un conforto sensibilissimo nel disimpegno dei miei doveri. Ma io vorrei che tutti i confratelli trovassero nelle Case un equivalente sostegno, anzi una ancor più ricca fonte di salesianità, anche se non sarà più possibile a loro ormai avvicinare chi ha conosciuto direttamente Don Bosco e i grandi Salesiani della seconda generazione. Abbiamo un tesoro incomparabile nella tradizione scritta delle *Memorie Biografiche*, nelle biografie dei nostri Santi e pionieri, negli *Annali* della Congregazione e delle Ispettorie, nelle Circolari e nelle lettere edificanti dei Superiori, che riflettono genuino il pensiero e il cuore di Don Bosco; ed ora possiamo aggiungere la Collana di Formazione salesiana del compianto Don Ricaldone, frutto di lungo studio, di meditazione e di esperienza consumata.

D'ora in poi queste sono le nostre miniere da sfruttare comodamente con le letture e gli studi privati, come bellamente vedo che vanno facendo il nostro Pontificio Ateneo nella nutrita Collana pedagogica, parecchi Studentati con spigolature, raffronti, esercitazioni, ricerche di vario genere, e alcuni Ispettori con speciali Calendari, che vogliono dar materia quotidiana di letture, conferenze, buone notti attinte sapientemente a tali fonti preziose.

Credo utile raccomandare a tutti queste letture, in pubblico e in privato, come mezzo insostituibile per mantenere e approfondire lo spirito salesiano genuino nell'animo di ciascuno e nella vita comune.

2. - TRASPORTO DELLE SPOGLIE DEL SERVO DI DIO DON FILIPPO RINALDI. — Come fu annunciato dal *Bollettino Salesiano* di gennaio, la mattina del 5 dicembre u. s., con le debite autorizzazioni della Curia Arcivescovile e del Municipio di Torino e col benevolo consenso della S. Congregazione dei Riti, nell'anno 25° dalla morte e nell'anno centenario della nascita del veneratissimo Servo di Dio Don Rinaldi, furono

esumate dalla tomba del Cimitero di Torino e trasportate nella basilica di Maria Ausiliatrice le spoglie del terzo Successore di Don Bosco, la cui fama di santità va crescendo di giorno in giorno.

Un particolare che finora non fu reso noto e che ha dello straordinario è questo. La mattina del 5 dicembre, un mercoledì qualsiasi, quando il Rev.mo sig. Don Giraudi verso le otto giunse col furgone apposito al Cimitero e alla tomba dei Salesiani, ove il Servo di Dio era sepolto, vide inginocchiate sul nudo pavimento e chiuse nel loro velo due Suore. Fece mentalmente le meraviglie che la notizia dell'esumazione fosse trapelata, perchè ci eravamo dati premura che avvenisse nella massima segretezza delle pratiche d'ufficio. La sua meraviglia però crebbe di molto quando le Suore, levando il capo all'arrivo degli operai, dimostrarono di non essere Figlie di Maria Ausiliatrice, ma di altra famiglia religiosa. Gli operai scesero con le scale nell'interno sotterraneo e iniziarono il loro lavoro per l'estrazione; allora una delle Suore osò chiedere al sig. Don Giraudi che cosa stavano facendo. Quando intese di che si trattava e che la cassa che veniva esumata era di Don Rinaldi, la Suora esclamò: « Don Rinaldi! Don Rinaldi! ma io sono la sua miracolata, Suor Carla De Noni dell'Istituto Missionario della Passione di Gesù! ». Pensate la dolce sorpresa di Don Giraudi e la commozione di tutti. Come mai questa coincidenza straordinaria? La Suora era venuta dal suo convento di Mondovì per qualche affare a Torino e, prima di ogni altra cosa, si era recata al Cimitero a far visita al suo grande Benefattore, che istantaneamente le aveva ottenuta la guarigione e restituito l'osso mandibolare, sbriciolato in parte da una pallottola sparata da un aereo nemico. Noi, che non crediamo al caso, ma vediamo chiare le vie della Divina Provvidenza, possiamo ben credere che Essa abbia voluto procurare alla prima miracolata di Don Rinaldi questa buona ispirazione di venire a Torino, passare al Cimitero e accompagnare la salma benedetta alla nuova sede, nella cripta del Santuario

di Maria Ausiliatrice, nel loculo preparato presso quello del Venerabile Don Rua, per festeggiare con la Famiglia dell'Oratorio la lieta coincidenza.

Anche questo particolare storico sia di buon augurio per lo svolgimento della Causa, e la presenza della Salma nel nostro Santuario serva a promuovere la devozione e a propiziarci l'intercessione del Servo di Dio.

3. - LE NOSTRE STRENNE 1957. — Permettetemi ora alcuni pensieri e qualche raccomandazione pratica per l'attuazione delle nostre Strenne.

a) *Quella dei giovani* è stata bellamente commentata dalla nostra rivista « Compagnie » (Assistenti) che dedicò tutto il numero 62 al « carattere ». Una prima parte svolge la trattazione teorica, tanto utile per noi educatori, che dobbiamo conoscere la psicologia giovanile e le teorie moderne assai complesse e spesso erronee sugli elementi costituzionali e la struttura morfologica del temperamento, per giungere alla educazione del carattere e della personalità dei nostri allievi. È vero che molto vale la pratica, ma un po' di grammatica è pur necessaria per camminare con sicurezza nel labirinto dell'umana libertà, per far luce ed essere guida sia nel campo scolastico, come e ben di più nel campo pastorale, nel segreto delle coscienze che accorrono al confessionale. Ricordino i confratelli che tale lavoro dev'essere fatto da tutti concordemente per ottenere il massimo risultato. Deve partire dal Direttore, scendere attraverso a ciascuno dei Superiori capitolari — ciascuno secondo le proprie attribuzioni — arrivare ai confessori, agli insegnanti, ai capi laboratorio, ai vicecapi e agli assistenti, con vigile amore e pazienza, suscitando l'emulazione e toccando la corda della pietà, dell'applicazione doverosa, della fraterna convivenza, del rispetto ai luoghi, alle persone, all'orario, in casa e fuori...

Fatelo con maggiore intensità in alcuni periodi dell'anno, ma abbiatelo presente sempre.

b) *La nostra Strenna*. — Cominciamo col mettere in lettura nei refettori la vita del Ven. Don Rua; ma gli Ispettori e i Direttori abbiano sottocchio per le loro conferenze i tre volumi *Il Servo di Dio Don Michele Rua* o *Un altro Don Bosco* dell'Amadei; o la vita scritta da Don Ceria; e il 1° volume delle Circolari, che non dovrebbe mancare nei nostri Archivi.

La lettura della vita del Servo di Dio sarà edificante per i giovani confratelli e per gli anziani servirà a rinnovare in loro le impressioni provate e a farli meditare sulla sua austera figura morale.

Il segreto della santità di Don Rua è evidentemente nella fusione perfetta dello spirito di preghiera e dell'attività indefessa in tutto il corso della sua vita. Che se in San Giovanni Bosco ciò poteva essere facilitato dalle frequenti mistiche relazioni, che lo misero a contatto col soprannaturale, per Don Rua tale fusione è stata frutto di continuo sforzo di volontà, d'abnegazione perenne. Ma i nostri biografi e i molti che ancora possono testimoniare per conoscenza personale, unanimi attestano che il filo d'oro di cui s'intesse l'attività spirituale e materiale di Don Rua, la molla potente che dà il movimento ritmico all'orologio della sua esistenza è stata la pratica fedele e fervorosa della presenza di Dio. « Era sempre alla presenza di Dio », scrive Don Amadei. Vivere alla presenza di Dio era per Don Rua il mezzo più fattivo per avanzare nella perfezione, e lo ripeteva sovente: « Viviamo alla presenza di Dio; tenetevi uniti a Lui, non con sforzo, ma dolcemente, con naturalezza, pensando che è con voi, che vi sta osservando, che si compiace della vostra diligenza ».

Ecco le frasi che fiorivano sul suo labbro con angelica semplicità: « Siamo costanti nella risoluzione di farci santi a qualunque costo. Amiamo Gesù; Gesù solo sia il padrone della nostra mente e del nostro cuore. Noi dobbiamo spogliarci dei nostri difetti e di noi stessi e vestirci di Gesù, in modo da vivere in Lui, per Lui e con Lui. Gesù dev'essere nostro modello nella pazienza, nell'obbedienza, nell'esattezza di ogni

virtù. Bisogna quindi studiarlo il Divino Maestro, perchè con la conoscenza di Gesù l'uomo conosce le proprie miserie ed apre il cuore alla più dolce speranza di trovar rimedio ai suoi mali, alla sua debolezza e ignoranza ».

Nel tempo che s'intratteneva con Dio era della più alta edificazione, per il raccoglimento, per il fervore che traspariva dalla sua persona. Impressionante era il suo contegno durante la meditazione. Aveva cominciato a gustarne le dolcezze in gioventù e, non appena indossò l'abito clericale, soleva al mattino inginocchiarsi per terra nella sala di studio, davanti ai compagni che assisteva, per attendere alla meditazione. E in seguito non fece eccezione neppure sul letto di morte alla mezz'ora abbondante di meditazione, che riteneva di assoluta necessità per la sua vita spirituale.

Permettetemi, carissimi, di richiamarvi tutti a questa pratica di pietà in comune, tanto importante. I Direttori ne trattino ampiamente nelle conferenze mensili e vedano di dar comodità a tutti i confratelli, perchè la facciano in momenti opportuni, in comune, puntualmente. Non posso tacervi l'edificazione provata in qualche casa ove passai recentemente nell'ammirare i confratelli che, prima di disperdersi per i vari ministeri in casa e fuori, nelle primissime ore del mattino, solevano trovarsi insieme a turno per la meditazione in cappella. Il Signore si compiace dei sacrifici fatti per Lui e per la regolare osservanza, e benedice le Case e il lavoro nostro generosamente. La meditazione è il pegno sicuro della nostra unione con Dio e la prima fonte della regolare vita spirituale.

Riservo ad altre occasioni presentarvi il Ven. Don Rua all'imitazione per altre virtù caratteristiche. Spero durante il mio viaggio americano di trovare il tempo e il luogo adatto. Per ora concludo questa mia invitandovi in primo luogo a pregare per la pace del mondo, per l'aumento delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, e particolarmente per le Ispettorie che vado a visitare. Ch'io mi senta accompagnato dalla preghiera di tutti, perchè veramente possa rappresentare San Giovanni

Boseo e recare a tutti la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice non solo col gesto e con la parola, ma con la pienezza delle grazie che tutti desiderano e che anch'io invoco colla mente e col cuore. In questa efficacissima Comunione dei Santi io viaggerò sereno e felice, messaggero del nostro grande Padre e con le mani sempre piene di fiori e frutti celesti da distribuire.

Credetemi vostro aff.mo in C. J.

Don RENATO ZIGGIOTTI

4. - DOPO L'UDIENZA PRIVATA DEL SANTO PADRE. — Da Roma, il sig. Don Ziggiotti ci invia la lettera che segue, dopo esser stato ricevuto in udienza privata dal S. Padre:

Roma, 27 gennaio 1957

Confratelli e figliuoli carissimi,

col cuore ancor pieno di emozione per aver potuto ottenere stamane una udienza privata da S. Santità Pio XII, mi affretto a darne notizia a tutta la Famiglia, aggiungendo questa postilla alla lettera datata da Torino il 24.

Il Sommo Pontefice, per il benevolo interessamento dei nostri autorevoli amici e benefattori che lo circondano, ammise il sottoscritto alla sua presenza, nel suo studio, per primo, stamattina domenica 27. Mi accolse con una paternità e confidenza che mi tolsero immediatamente ogni timore reverenziale e mi invitarono ad assicurarlo della devozione incondizionata di tutta la nostra Famiglia alla sua Augusta Persona. Mi chiese quale era l'itinerario del mio viaggio e mi permise, di sua spontanea iniziativa, di portare la sua Benedizione a tutti coloro che avrei incontrato e alle singole nostre case, opere e specialmente alle Missioni. Si compiacque nel sentire che ci adoperiamo a moltiplicare gli operai evangelici in quelle terre d'America che maggiormente sentono la scarsezza di vocazioni e mi disse d'incoraggiare tutti a lavorare in queste direttive per l'estensione del Regno di Gesù Cristo.

Gli accennai al Centenario della morte di San Domenico Savio che celebriamo quest'anno e all'entusiasmo con cui la nostra gioventù di tutte le Nazioni ne va imitando gli esempi in gara di fervore e di iniziative.

Gli chiesi per tutti la sua più ampia paterna Benedizione e lo pregai di concederci un documento della sua bontà paterna posando dinanzi al fotografo con i miei compagni d'udienza: il Rev.mo Procuratore generale Don Luigi Castano e il Postulatore delle Cause Don Giulio Bianchini.

Sua Santità si compiacque di aderire ad ambedue le domande e si mosse per iniziare il giro delle sale, ove altri gruppi di pellegrini attendevano il suo passaggio.

Vi prego, carissimi, di considerare questa udienza e questa Benedizione come una grande grazia di San Giovanni Bosco e del suo fedele discepolo San Domenico Savio in quest'anno gaudioso, che deve segnare un rinnovato impegno per rendere sempre più efficace e duratura la nostra opera educativa.

Vi rinnovo i saluti e la raccomandazione di pregare per il

vostro aff.mo

Don RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale.

1. - L'ANNUARIO SALESIANO. — Il Rev.mo Rettor Maggiore ha inviato da tempo ai Sigg. Ispettori una copia dell'Annuario salesiano *Don Bosco nel mondo*, come ringraziamento per gli auguri onomastici e con l'invito ad acquistarne copie per le case dell'Ispettorìa.

Il volume è stato curato dal nostro Ufficio Centrale Stampa e pubblicato dalla Libreria della Dottrina Cristiana di Torino. Copie di questo interessante lavoro non dovrebbero mancare in nessuna casa tra i libri di quotidiana consultazione. Dalla visione delle meraviglie della espansione della Congregazione, specialmente attraverso le statistiche e le carte geografiche, i

Confratelli trarranno motivi per apprezzare la propria vocazione, per meglio conoscere e rendersi sempre più degni della Congregazione, che opera tanto bene nel mondo.

In particolare nelle case di formazione (Noviziati e Studentati) sarebbe bene che ci fosse un buon numero di copie a disposizione dei nostri Ascritti e Chierici. Ne faranno oggetto di consultazione e di studio e potranno farsi un'idea adeguata ed aggiornata della Congregazione nella sua storia, nei suoi uomini più rappresentativi, nelle sue caratteristiche, nelle sue varie opere, ricavandone grande vantaggio per la loro formazione salesiana.

2. - PREMIAZIONE DELLA GARA CATECHISTICA. — Secondo la promessa fatta dal Rettor Maggiore negli *Atti del Capitolo*, n. 189, per incoraggiare la pratica della Strenna sull'istruzione religiosa, sarà spedito ad ogni Ispettore un diploma ed una medaglia, coniate appositamente, perchè venga premiata la Casa o il giovane, che si è maggiormente distinto nella gara ispettoriale. Per ragioni ovvie il premio del Rettor Maggiore è unico per ogni Ispettoria.

La medaglia porta impresso il motto: *Vincentibus corona*; il diploma porta solo la firma del Rettor Maggiore e deve essere riempito a stampa nella lingua nazionale.

COMUNICAZIONI E NOTE

1.

EDICTO

SOBRE LA BÚSQUEDA DE ESCRITOS

DE LOS SIERVOS DE DIOS

ENRIQUE SÁIZ

sacerdote, y compañeros de la Sociedad Salesiana de San Juan Bosco.

NOS EL DOCTOR

DON LEOPOLDO EIJO GARAY

por la gracia de Dios y de la Santa Sede Apostólica, Patriarca de las Indias Occidentales, Obispo de Madrid Alcalá, etc., etc.

HACEMOS SABER: I. Que a instancia del R. P. Vicente Ríos, religioso salesiano, Vicepostulador, en nombre y por mandato del Muy R. D. Julio Bianchini, Postulador General de la Congregación Salesiana, se sigue en esta Curia eclesiástica de Madrid la Causa de Beatificación o Declaración de Martirio de los Siervos de Dios: Enrique Sáiz Aparicio, Salvador Fernández Pérez, Sabino Hernández Laso, Félix González Tejedor, Germán Martín Martín, José Villanova Tormo, Pío Conde Conde, Miguel Lasaga Carazo, Andrés Jiménez Galera y Andrés Gómez Sáez, sacerdotes; Carmelo Pérez Rodríguez, subdiácono; Esteban Cobo Sanz, Teódulo González Fernández, Manuel Martín Pérez, Virgilio Edreira Mosquera, Justo Juanes Santos, Pedro Artolozaga Mellique, Francisco Edreira Mosquera, Manuel Borrajo Míguez, Victoriano Fernández Reinoso, Pascual de Castro Herrera, Juan Larragueta y Garay, Luis Martínez Alvarellos y Florencio Rodríguez Güemes, acólitos; Mateo Garolera Masferrer, Dionisio Ullivarri Barajuán, Nicolás de la Torre Merino, Pablo Gracia Sánchez, Valentín Gil Arribas, Juan Codera Marqués, José M.^a Celaya Badiola, Francisco José Martín y López de Arróyave, Emilio Arce Díez, Ramón Eirin Mayo, Anastasio Garzón González, Esteban Vázquez Alonso, Heliodoro Ramos García y Antonio Cid Rodríguez, coadjutores; Federico Cobo Sanz, aspirante al Sacerdocio; Higinio de Mata Díez y Tomás Gil de la Cal, postulantes, y Juan de Mata Díez, fámulo. Habiendo Nos nombrado para instruir el oportuno proceso Diocesano el Tribunal, constituido por el Exemo. y

Rvmo. Sr. D. Emilio Lisson, Arzobispo titular de Methymna como Juez Delegado y Presidente; y los Muy Ilustres Sres. D. Manuel Gil y D. Florencio Rufo, Jueces Sinodales y Canónigos de nuestra S. I. C., como Jueces adjuntos; el M. I. Sr. D. Doroteo Martín, Teniente Fiscal de la Curia, como Promotor de la Fe; Rvdo. D. Salvador Malo, Notario y Juez Sinodal, como sustituto; Rvdo. don Juan Fernández, como Notario Actuario, y Rvdo. D. Luis Sánchez Tembleque, como Notario Adjunto; y Cursor, el Sr. D. Mariano Arauz.

II. Que preceptuando los Sagrados Cánones que, una vez abierto el Proceso ordinario de Beatificación o declaración de martirio, se proceda a la búsqueda y recogida de cuantos escritos sean o se atribuyan a los Siervos de Dios que se pretende beatificar, con el fin de que, reunidos, se envíen a la Santa Sede:

DISPONEMOS: 1º Que todos los fieles que posean algún escrito, impreso o inédito de dichos Siervos de Dios, v. gr., cartas particulares, tarjetas manuscritas por los mismos Siervos de Dios, diarios, autobiografías y cualesquiera otros escritos de su propia mano o mandados redactar a otros por los mismos, los entreguen cuanto antes al Tribunal nombrado o al Promotor de la Fe, o al menos lo exhiban ante los mismos para saacar copia de ellos.

2º Que los que tengan noticia de algún escrito de los aludidos Siervos de Dios no entregado o exhibido al Tribunal de referencia, bien se halle en poder de personas particulares o bien en bibliotecas o archivos públicos, den pronta cuenta de palabra o por carta al Tribunal Instructor, indicando las circunstancias para poder reclamarlo en debida forma.

3º Que se exhorte a los Excmos. y Rvmos. Obispos de Sigüenza, Santander y Bilbao, rogándoles que procedan a buscar y remitir los escritos relacionados con los antedichos Siervos de Dios, encontrados en sus diócesis respectivas.

4º Que se requiera al Rvmo. Rector Mayor de los Salesianos para que ordene a los miembros de dicha Congregación que remitan los escritos que posean de dichos Siervos de Dios, al Tribunal Instructor del Proceso.

5º Que imponiendo el canon 2.023 del vigente Código de Derecho Canónico la obligación sagrada de poner en conocimiento de la Iglesia, excepción hecha de lo conocido en confesión sacramental, cuanto se sepa en contra de la fama de martirio de los referidos Siervos de Dios, cuya beatificación se pretende, disponemos:

a) Cuantos fieles tuvieron amistad y trato con los referidos Siervos de Dios arriba mencionados, lo manifiesten a Nos o al Promotor de la Fe, por carta o de palabra, para que puedan ser citados como testigos de información, si el Tribunal lo juzgare conveniente.

b) Los que conozcan algún hecho particular, adverso o favorable a dicha fama de martirio, a no ser que hayan declarado ante el Tribunal, remitan a éste un relato breve del hecho, firmado por el remitente y con las señas de su domicilio.

c) Los religiosos y religiosas que se encuentren en las circunstancias anteriores, se dirigirán directamente al Tribunal instructor o mediante su confesor, dando cuenta de lo anteriormente indicado.

d) Aquellos que no sepan escribir y se hallen comprendidos en los apartados anteriores, letras a), b) y c), avisarán por conducto de sus párrocos o confesores, los cuales han de dar cuenta sin dilación a Nos o al Promotor de la Fe.

III. Mandamos, finalmente, que este Edicto se publique en el *Boletín Oficial del Obispado*, sea leído en el Ofertorio de la Misa Mayor de un domingo o día de precepto eclesiástico en todas las Parroquias de la Diócesis y se fije un ejemplar del mismo en los tabloneros de la Curia y en los lugares acostumbrados de las Parroquias de la capital de la Diócesis, advirtiéndole a los fieles que, aunque no hay plazo perentorio, la Iglesia quiere que las disposiciones aquí enumeradas sean cumplidas en el plazo más breve, no excediendo, a ser posible, de seis meses, a partir desde la fecha de la publicación del presente, para no demorar el resultado de la causa.

IV. Exhortamos a todos a que eleven sus plegarias al Señor para que se cumpla su santa voluntad en este asunto, de tanta importancia y transcendencia para su mayor gloria y exaltación de nuestra Santa Madre la Iglesia.

Dado en Madrid, a 9 de octubre de 1956.

✠ LEOPOLDO, Patriarca de las Indias Occidentales, Obispo de Madrid-Alcalá.

Por mandato de S. Excia. Reverendísima el Obispo mi Señor,

Pbro. JUAN FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ
Notario Actuario.

2. - «DON BOSCO NEL MONDO»

L'Ufficio Stampa Centrale ha preparato e pubblicato il volume *Don Bosco nel mondo*, che si può chiamare un vero *Annuario salesiano*.

È un bel volume di 300 pagine in carta uso patinata, ricco di oltre 200 illustrazioni, corredato di 22 cartine geografiche a sei colori. Abbiamo così quasi una piccola Enciclopedia di tutte le notizie che riguardano la Congregazione: un volume di cui si sentiva la necessità e che per il suo contenuto si rende indispensabile in ogni casa.

Don Bosco nel mondo consta di tre parti:

1) Trenta brevi monografie sulla Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e sedici profili di grandi Salesiani.

2) Grafici a due colori con le statistiche delle attività di tutta l'Opera salesiana e delle singole Ispettorie.

3) Atlante salesiano curato dalla Società Geografica De Agostini: consta di 22 cartine (di cui 8 doppie) a sei colori; vi figurano tutte le località dove lavorano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco nel mondo è indicatissimo:

a) come *opera di consultazione* per la conoscenza della Congregazione nei tanti suoi aspetti, per conferenze, prediche, scritti su argomenti salesiani;

b) come *dono* a Benefattori, Cooperatori e Amici insigni;

c) nei *parlatori* e nelle *sale d'aspetto* a disposizione di chi attende;

d) specialmente nelle *Case di formazione* (Aspirantati, Noviziati, Studentati) per far conoscere meglio alle giovani reclute la Congregazione e il suo apostolato.

Per ordinazioni rivolgersi all'Ufficio Stampa Centrale, via Maria Ausiliatrice, 32 (Torino), o alla Libreria della Dottrina Cristiana. Il prezzo è di lire italiane 1800, ma verranno praticati sconti speciali a seconda del numero delle copie ordinate. Le Ispettorie o le Case che abbiano conto aperto con l'Economato possono autorizzare il pagamento su tale conto.

3. - INDULGENZE PROPRIE DEI SALESIANI

Contemporaneamente a questo numero degli «Atti del Capitolo Superiore» sarà spedito a tutte le Ispettorie un numero corrispondente di copie dell'opuscolo «*Principali Indulgenze proprie dei Salesiani e Associazioni da essi dipendenti*» affinché si possa distribuire a tutti i Confratelli.

